

# OLIVE & TARALLI

GIORNALINO SCOLASTICO DELL'I.I.S TARTAGLIA-OLIVIERI

## "Egregio signor Preside, le scrivo dal fronte..."

DI DANIELA PELIN, 4AT



Sabato 29 aprile, nell'Aula magna del nostro istituto, si è svolta una conferenza in cui è stata presentata una parte della storia dei "ragazzi del '99": giovani adolescenti chiamati al fronte per combattere durante la Prima Guerra Mondiale.

Di loro sono rimasti i ricordi, tra cui anche le lettere che scrissero ai propri cari e anche al loro adorato preside dell'allora Regio Istituto "Tartaglia" di Brescia, Arnaldo Foresti, mettendo così in luce il loro rapporto confidenziale.

Dalle loro parole traspare quanto ci tenessero ad arrivare in tempo per la maturità e quanto cercassero in tutti i modi di studiare, di prendere in mano un libro e leggere, ma in trincea con il rumore dei bombardamenti e i continui attacchi del nemico, il tempo non era molto e non riuscivano ad avere la giusta concentrazione. In queste lettere trascrissero il loro dolore, la loro speranza di un ritorno a casa, il loro amore per i cari, per il preside e per un loro futuro.

"Questa guerra fu fondamentale per la nostra Nazione che era unita da pochi anni, difatti, queste lettere non sono solo di alunni Bresciani ma di tutta Italia", ha dichiarato il Dirigente Ust Bonelli.

Durante la conferenza è stata ricordata anche la storia di Riccardo Nulli, lui scrisse una lettera a sua cugina, Teresita, in un momento delicato perché credeva che non avrebbe più potuto abbracciarla ancora se non attraverso le parole.

VUOI ENTRARE IN  
REDAZIONE? SCRIVICI:

GIORNALINOWEB@TARTAGLIA-  
OLIVIERI.EU

“Scrivo a te, di notte, dal mio baracchino, in un momento di brutti pensieri, scrivo a te sperando che non sia l'ultima volta che ti scrivo... Non ho per ora che mandarti un lungo bacio ed un abbraccio sincero, come si può dare in questi momenti. Tuo carissimo Riccardo.”

I ragazzi si divisero nel momento del richiamo al fronte, ma questo non significava non sentirsi più gli uni vicini agli altri, anzi trovavano sempre un modo per ritrovarsi, e per trascrivere i loro incontri al loro caro Preside.

“I Vol.Alpini, alunni del R.Istituto Tecnico Brescia, dal febbrile campo d'istruzione di Vestone al loro Preside ed ai loro professori inviano un solo saluto: Viva l'Italia Unita! Bertolotti Ettore, Clerici Davide, Nulli Riccardo, Zanetti, Colombi, Braga- Vestone 28 Maggio”



Valle Sabbia - Panorama di Bagolino  
Stez. Clim. Alpino 1000 s. l. m.

Oltre alla conferenza, nel nostro Istituto è stata allestita una mostra dedicata alle lettere degli ex-studenti del “Tartaglia” e leggendo la loro storia, le frasi che scrissero, guardando le loro foto e realizzando che, alla fine dei conti, loro avevano la nostra stessa età e che una volta erano seduti negli stessi banchi in cui siamo seduti noi oggi, un senso di malinconia e di fortuna pervade la mia mente, perché noi ora abbiamo la possibilità di chiudere il capitolo della nostra vita, ovvero concludere questa scuola e proseguire con la nostra vita, invece loro non sono riusciti in questo perché nessuno di loro ha più fatto ritorno a casa.



# Il Tartaglia all'Archivio di Stato

DI ELEONORA DANESI, 3CL

L'archivio di Stato di Brescia, in via Galileo Galilei, è un luogo che accoglie la storia della nostra amata Brescia. Al suo interno troviamo quelle che sono le nostre radici, anche quelle che non sappiamo nemmeno di avere.

Tra gli scaffali e l'infinità di "carte" con anni e anni di vissuto ci troviamo catapultati in una dimensione che è difficile descrivere, ma nel contempo immersi in un tesoro estremamente prezioso e stimolante per le nostre curiosità.

La storia che ci circonda in modo tanto misterioso quanto affascinante, ci apre gli occhi su un mondo di consapevolezza che tutti dovremmo avere per sentire i brividi di un trascorso nemmeno tanto distante da noi.

Ciò che ci accomuna in modo ravvicinato, e che dovrebbe toccare soprattutto noi studenti, è la parte dedicata alle lettere e ai piccoli stracci di vita degli allievi che hanno percorso i nostri passi prima di noi.

La strada travagliata che hanno percorso per un insegnamento importante come quello del nostro istituto, ci immedesima nei loro occhi, e nella loro visione di scuola in tempi molto difficili come la guerra.

Infatti con l'occasione dei 160 anni dell'istituto Tartaglia, l'archivio di Stato ha ben deciso di intraprendere una mostra ed un'esposizione con tutti i tesori di storia che la nostra scuola ha celato in modo affascinante e nascosto.

Nell'esposizione abbiamo modo di trovare le lettere, le pagelle e gli scritti di coloro che erano gli studenti del nostro istituto ai tempi di guerra, infatti leggendo questo inchiostro su carta dolorosamente vissuta, potremo entrare nell'ottica di un ragazzo strappato dalla propria famiglia, amici e scuola, e condotto in uno straziante contesto di sanguinolenti stragi.

I ragazzi protagonisti di queste storie sono coloro che entrano nei nostri cuori quando vediamo le strepitose dediche e messaggi calorosi spediti al preside dell'istituto. La figura del dirigente era vista come una sorta di secondo padre per i ragazzi studenti, che con affetto pensavano e dedicavano preziosi pensieri alla loro figura di riferimento. Immaginiamo solamente il dolore, nel ricevere quelle cartoline spedite con la speranza negli occhi, di chi un futuro non l'avrebbe rivisto sicuramente tra le braccia di chi voleva accanto. Leggendo le parole di questi frammenti di vita passata, percepiamo la sincerità, l'innocenza di quegli eterni giovani che si preoccupavano per un'esame di maturità che tuttavia non si sarebbero ritrovati a fare a causa della loro prematura e ingiusta morte.

Il lato più bello di questa esposizione, è proprio il messaggio che ci diffonde con tanta verità, un messaggio che noi giovani dobbiamo iniziare man mano a immagazzinare dentro di noi, ovvero quello di essere a conoscenza e rendersi conto che ai giorni nostri, avere la possibilità di studiare senza difficoltà e guerre è un privilegio, che avere degli insegnanti che ci accolgono e ci danno uno spicchio della loro conoscenza è un passo fondamentale per la nostra vita, e che noi ragazzi dobbiamo affacciarci all'incombenza della realizzazione che un tetto sicuro come quello di una scuola, sarà sempre il nostro punto di riferimento oltre che un luogo di riferimento, così come gli eroi studenti prima di noi, la nostra seconda casa ci sarà sempre per darci la possibilità di un futuro ben più che positivo rispetto al doloroso passato vissuto.

# ERASMUS+, Cronaca di una settimana

DI LAETITIA SOPHIA MARELLI, 3 BL



Il 15 aprile 2023 dalla Finlandia e dal Portogallo sono arrivati nel nostro istituto e nelle nostre case gli studenti partecipanti al nostro progetto Erasmus + BeeGreen. Tutti assieme abbiamo svolto diverse attività: uscite in città e sul territorio, incontri che trattavano di ecologia, ambiente, surriscaldamento globale e di diritti umani. Il primo giorno assieme, lunedì, abbiamo svolto delle attività di accoglienza e mostrato la nostra scuola ai ragazzi finlandesi e portoghesi, dopodichè si è tenuto un incontro in aula riunioni in presenza di preside, giornalisti ed autorità. Per la pausa pranzo gli studenti dell'istituto "Mantegna" sono giunti nella nostra scuola organizzando e servendo un ottimo buffet; dopo il piacevole pasto il gruppo Erasmus si è diretto verso il centro di Brescia facendo una bella camminata a piedi. Una volta arrivati abbiamo fatto una "caccia al tesoro" per il centro della città, dividendoci in gruppi: dovevamo andare alla ricerca di dettagli che si potevano trovare in alcuni punti specifici del centro.

Il giorno successivo, al mattino, ci siamo trovati in aula riunioni dove abbiamo partecipato ad un incontro su diritti umani e sulla crisi climatica. Abbiamo poi anche partecipato a delle attività inerenti all'argomento, ci siamo recati in centro (sempre rigorosamente a piedi) abbiamo pranzato presso un ristorante nei dintorni del Parco dell'Acqua e proprio in questa magica area verde abbiamo svolto dei laboratori relativi ovviamente all'acqua come bene primario, ma anche allo spreco e all'utilizzo della plastica. Mercoledì invece siamo andati alla Valle di Mompiano, dove abbiamo avuto l'occasione di partecipare ad una "soundwalk", una camminata

sonora, grazie ad un'esperta che, munita di microfoni alquanto sofisticati, ci ha parlato delle qualità del suono e di come costanti suoni e rumori siano perennemente attorno a noi. (personalmente ritengo che sia stata un'ottima esperienza). Oltre a ciò abbiamo anche lavorato ad un' "installazione" ispirata all'albero dei desideri, abbiamo scritto su un pezzo di tela i nostri sogni o desideri, per poi appenderli ai rami di un albero della valle.



Giovedì abbiamo visitato le torbiere; è stata una vera e propria avventura, perchè non ci siamo fatti abbattere dalla pioggia che quel giorno cadeva scrosciante e abbiamo potuto godere di un panorama che è stato reso ancora più interessante dalla guida che ci ha accompagnato quel giorno e che ci ha raccontato curiosità. Abbiamo concluso l'uscita di quel giorno con una piacevole passeggiata ad Iseo. E poi siamo arrivati alla conclusione di questo progetto; come già accennato ogni ragazzo italiano ospitava uno dei ragazzi che venivano dal Portogallo o dalla Finlandia, la prima ora del venerdì (e anche del lunedì) gli studenti hanno coinvolto l'ospite nella lezione che si sarebbe tenuta di norma quel giorno, la prima ora, ad esempio il venerdì mattina dalle 8:10 alle 9:00, la ragazza che ho ospitato è venuta in classe con me partecipando ad una lezione di pittoriche; dopo di che ci siamo ritrovati ancora in aula riuniti qui abbiamo fatto un confronto finale in cui alcuni hanno esposto i loro elaborati, che erano inerenti alle tematiche del progetto; abbiamo concluso la prima parte della giornata con un'ultima attività, piantando dei piccoli alberelli nel prato esterno; è stato divertente ed interessante, così come le attività svolte per tutta la settimana e trovo che sia stato estremamente bello poter collaborare con altre persone divertendosi, facendo nuove amicizie ed imparando nuove cose (ovviamente anche dal punto linguistico oltre ad aver imparato qualche parola in finlandese posso dire che penso di aver migliorato le mie abilità nel parlare inglese, ovviamente parlavamo quello tutto il tempo). La sera ci siamo recati a scuola dove abbiamo cenato tutti assieme con un il buffet preparato e servito sempre dagli studenti del Mantegna, abbiamo trascorso la serata tutti assieme in modo piacevole ma eravamo ormai giunti alla fine della nostra avventura che si è conclusa prima con la partenza dei portoghesi subito dopo la festa a scuola e poi, in seguito, anche dei finlandesi. É stata a tutti gli effetti un'esperienza che rifarei e che consiglierei a molti, spero personalmente di poter rivivere momenti così arricchenti!

## Sulle ali della libertà. Incontro in Aula Magna con Paolo Crepet



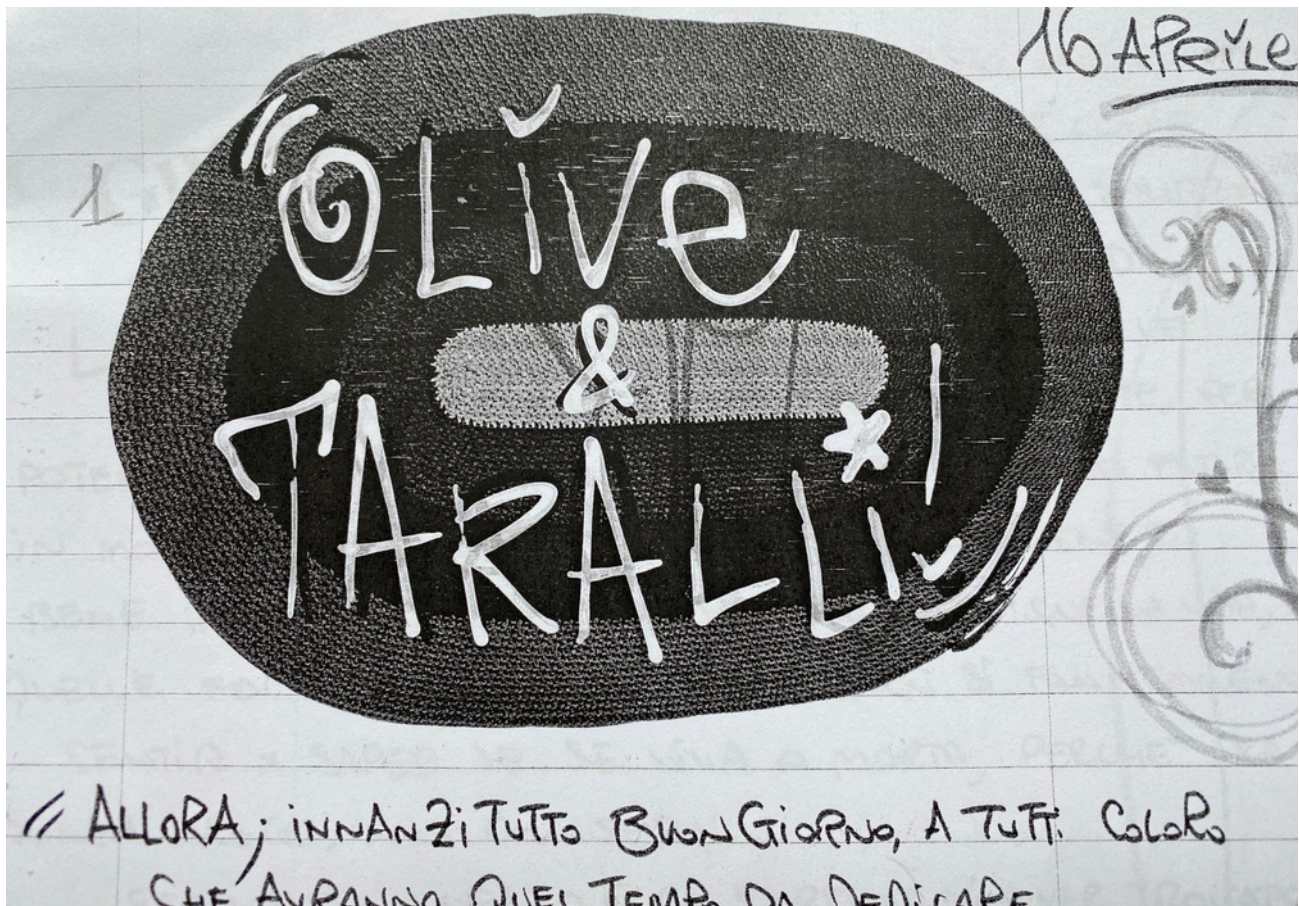
Intenso, interessante, piacevole ed estremamente veritiero è stato l'incontro con il prof. Paolo Crepet tenutosi giovedì 20 aprile presso l'Aula Magna del nostro Istituto. Il noto psichiatra ha parlato a braccio - come fa solitamente - ad una platea variegata composta da genitori, studenti, insegnanti, educatori sul tema della libertà toccando i diversi aspetti di una grande e sola questione: l'emergenza educativa.

Emergenza che riflette - come una cartina al tornasole - un'antitesi che vive la giovane generazione : benessere / malessere, fragilità, vulnerabilità. Giovani iperconnessi cresciuti all'ombra di "Alexa" e di smartphone di ultimissima generazione senza conoscere il senso del sacrificio, del dolore, della frustrazione che sopravvivono a stento aggrappati a realtà edulcorate da privilegi, con genitori alle spalle fragili , eternamente indecisi tra il ruolo di amici o complici, fra severità e buonismo, controllo e fiducia.

Molto significativo è stato il passaggio in cui Paolo Crepet ha posto l'accento sul ruolo dei genitori nella scuola italiana concentrati a tutelare i figli nei modi peggiori e a pensare che andare a scuola sia un modo per parcheggiarli in un diplomificio. Infatti ha affermato: "Se noi diamo tutto ai nostri figli, loro cresceranno senza passione" Se noi genitori diamo tutto ai bambini loro cresceranno senza desiderare nulla. Se non desideri nulla, come fai ad avere una passione?" Da qui l'invito a "togliere", perché - paradossalmente - la povertà educa e il benessere spegne la motivazione.

*(la Redazione)*

# Lettere dal Carcere. Parte 1, Gloria



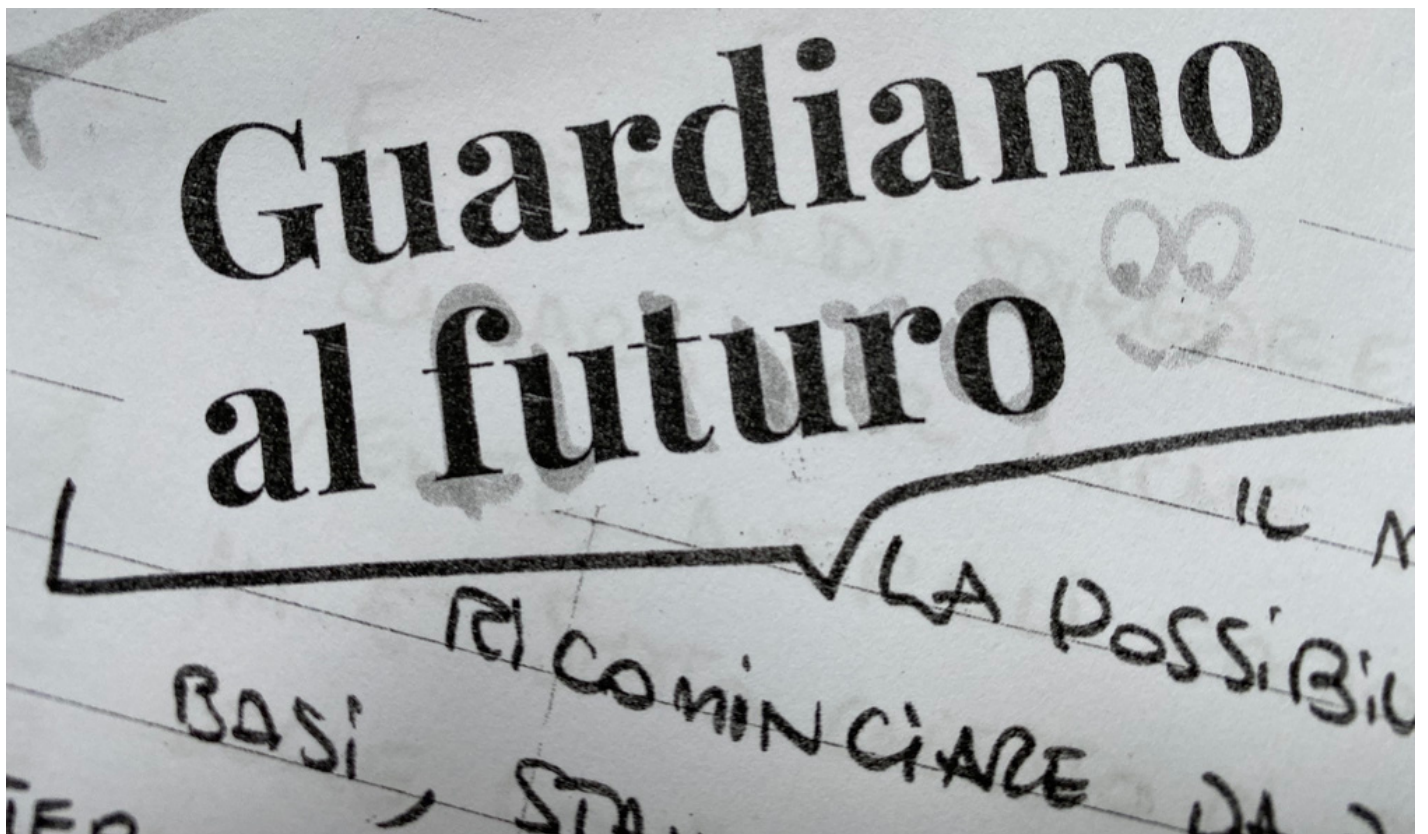
Buongiorno a tutti coloro che avranno del tempo da dedicare a questo piccolo e semplice scritto.

La mia insegnante d'Italiano mi ha proposto di scrivere questo articolo per il giornalino della vostra scuola, così che... ah ... scordavo non mi sono presentata. Sono Gloria, una ragazza, anche se ho 40 anni, e una figlia di 20, ma probabilmente devo ancora maturare per potermi definire "donna", che vi scrive dal carcere. Infatti sto scrivendo dalla mia cella perché sto scontando una pena di 2 anni e 4 mesi, presso il Carcere di Verziano, per tutti i miei errori trascorsi, i miei sbagli, o forse le decisioni sbagliate prese in passato e che mi hanno portato a vivere, commettere e provare cose scorrette che hanno totalmente segnato la mia VITA. E ora mi ritrovo a pagarne giustamente le conseguenze in questo luogo che, come vedete scritto nella parola incollata qua sopra, definisco un "rifugio", poi vi spiegherò, meglio, perciò, tornando a noi...

Quando mi hanno chiesto di scrivere questo articolo, visto che era per una scuola, mi sono emozionata, perché la cosa più difficile per me rimane sempre parlare di mia figlia e con lei; perciò diciamo che ho colto quest'esperienza come opportunità, perché è come se, in qualche modo, stessi parlando a lei. Anche perché l'età di mia figlia si avvicina alla vostra, perciò vi scrivo come una madre che cerca di far capire al proprio figlio ciò che sta provando, di spiegare e, sicuramente, di scusarsi. Anche se involontariamente, questa attività mi ha fatto vivere tutto ciò. Mi è stato chiesto di provare ad esprimere delle considerazioni sulla "vita in carcere", sui rapporti che si instaurano, su ciò che ne comporta e come si passa il lungo ed interminabile tempo scandito qua dentro.

Allora inizio con lo spiegare che il mio arresto non è stata una sorpresa perché, dopo una vita basata sul consumo di droghe, ho avuto la possibilità di venderle, così era più facile aver denaro e quantità che volevo in tasca, ciò mi permetteva un consumo continuo e massiccio, così da poter tenere sempre la testa offuscata in modo tale da non sentire le emozioni, quelle che mi fanno star male, soffrire e che non voglio sentire! Le amicizie, che formano un circolo vizioso, dove ne vedi e ne provi di tutte, furti, denaro falso, bugie, intrighi, mille cambi di case, città ... e molto spesso situazioni pericolose a cui non riesci nemmeno a dare il giusto peso ed è per questo che ora vedo il carcere come il mio "rifugio", la mia salvezza, la possibilità di riscattarmi, di ricominciare da zero, di ricostruire le basi stavolta davvero solide e concrete per poter guardare, organizzare, e vivere il mio futuro in modo completamente diverso; poter tener ben in testa, dove mi ha portato tutta quella vita, quelle false amicizie che ora non si fanno nemmeno più sentire per sapere se sei viva o morta, perché ora senza droga non servi... Ecco tutto questo si somma alla fortuna di aver trovato una compagna di cella, che era già una mia amica fuori e che sta scontando anche lei la sua pena, ma che ora sta bene ed è una cosa che mi dà forza e stimoli, infatti nutro tanta stima nei suoi confronti e ho tanta voglia di farcela per poter riprendere in mano la mia vita: una nuova, diversa e pulita vita ... Magari appena uscirò, mi farà avere l'occasione di poter brindare e mangiare con "due olive e due taralli" proprio con mia figlia, l'unica cosa veramente meravigliosa che ho fatto nella mia vita.

Grazie di avermi dedicato il vostro tempo e spero di avervi trasmesso un messaggio: buona vita a tutti e ricordatevi che la vita è una sola e nulla torna, ma tutto si recupera.





## Lettere dal Carcere. Parte 2, Valeria

Descrivere la mia situazione carceraria non è semplice perché sono una persona riservata nel mio intimo.

Inizio con il presentarmi. Sono Valeria, madre di tre figli, di cui due biologici, sono nonna di una splendida bimba di 6 anni che amo più della mia stessa vita e, da pochi giorni, ho saputo che mia nuora è in attesa del secondo figlio. Dimenticavo, i miei figli sono maggiorenni e indipendenti, ma per me sono sempre bimbi e l'istinto protettivo materno non cessa mai con l'età.

Sono napoletana, quindi "perché in un carcere del nord?".

Mi trovavo in questa città, ospite di una mia cugina per assaporare le bellezze del lago di Garda, quando il mio avvocato mi ha comunicato telefonicamente che era stato spiccato un ordine di cattura per un reato contestatomi 10 anni prima.

Temendo un'altra imputazione per evasione, ho deciso di costituirmi nel carcere più vicino, cioè Verziano.

In questo contesto ho notato la grande differenza tra il carcere del Sud e quello del Nord, posso distinguere due piani diversi perché, in precedenza, ho scontato parte della pena attuale nell'Istituto Santa Maria Capua Vetere.

Strutturalmente Verziano offre parecchi "comfort" come lavatrice, cucina, celle da due persone, acqua calda e doccia nel bagno.

Al Sud invece tutto questo non esiste; ci sono celle da 9 o 10 persone, docce all'esterno, niente cucina né lavatrice, niente campo e, soprattutto, nessun corso, tranne quello di alfabetizzazione.

Le persone però sono diverse, c'è molta solidarietà, tra detenute ci si aiuta tanto a vicenda, cosa che a Verziano non ho trovato. C'è un atteggiamento individualistico allarmante, ognuno per sé.

Essendo poi un carcere molto piccolo, la sezione femminile è composta da appellanti e definitivi e, spesso, per questo motivo diventa una sezione di transito. L'aver una burocrazia molto lenta comporta l'attesa perché, anche dopo aver scontato una parte di pena, aspetti i benefici di legge come un diritto, ma questo spesso non accade e ti ritrovi a scontare fino all'ultimo giorno di pena.

Vivere in questo stato diventa pesante, soprattutto per chi ha pene abbastanza alte, con tanti anni di carcere da scontare perché, giorno per giorno, ti ritrovi a convivere con persone che entrano ed escono continuamente, con abitudini completamente diverse e tutto ciò psicologicamente diventa devastante, in special modo se ti ritrovi a scontare una pena non tua, magari solo per scelte sbagliate: amicizie e legami familiari.

Il carcere annienta le persone, non è solo perdita della libertà fisica; il vero termine che descrive la condizione del detenuto è "impotenza".

## Lettere dal Carcere. Parte 3, Simone

Ho frequentato l'istituto per geometri, I.I.S. "Tartaglia-Olivieri", dal 2000 al 2005, una scuola impegnativa ma son sempre riuscito a cavarmela. La ricordo volentieri, anche se ho avuto qualche debito a fine anno, ed ora la rifrequento. Mi sembra ieri, invece son passati vent'anni, e la mia vita è sempre stata la stessa: ho cominciato a fumare cannabis e a usare cocaina ai tempi della scuola. Ora mi trovo al vecchio carcere di Brescia, "Canton Mombello", e ricordo con un filo di tristezza i tempi spensierati delle scuole superiori. Mi ritengo un buon ragazzo, non ho mai litigato con nessuno eppure, a causa dell'uso di sostanze stupefacenti, la mia vita si è modificata radicalmente. In carcere la vita è più dura perché le persone rinchieste sono di diversa estrazione sociale, di varie culture e hanno commesso reati differenti tra loro.



Ma a parte la dura convivenza, il nemico più grande rimane la noia e la scarsa attenzione ai nostri problemi fuori e dentro la casa circondariale.

Le pene inflitte spesso sono molto lunghe e le autorità non differenziano per nulla i reati banali dai reati veramente gravi. All'interno del carcere per compiere qualsiasi azione, corso o pratica, i tempi son ancor più lenti della burocrazia: tutto qui va a rilento ma molto a rilento, quasi sembra una tecnica studiata a tavolino per farti perdere la voglia di parteciparvi o per farti perdere la pazienza. Da questo noto che le reazioni più comuni sono due: la rassegnazione, che porta a dormire sempre e ti spegne piano piano la voglia di vivere e, in alcuni casi, porta all'assunzione di psicofarmaci per fare passare le giornate; o reazioni violente causate dallo snervamento e dalla lentezza dei sistemi operativi, che poi spesso viene risolta con farmaci o isolamento.

Mi vien da dire che le opportunità in teoria vengono date, come frequentare la scuola e vari corsi, ma in pratica accedervi è assai complicato a causa di metodi meschini di snervamento e passaggi di competenze. Le persone che se la passano peggio son quelle che non hanno famiglia, quindi non accedono neanche ai colloqui, oppure quelle che non hanno possibilità economiche la cui vita dipende solo dalle Istituzioni. Per questi la quotidianità diventa lenta e tutti i prodotti e mezzi che vengono forniti sono totalmente inadeguati, dal cibo agli utensili eccetera.

L'unica cosa che sembra funzionare sono i servizi di terapia che erogano assai rapidamente vari tipi di psicofarmaci in modo quotidiano, metodo che viene prediletto dagli assistenti.

Personalmente l'unico momento che mi svuota la mente dalla tristezza sono le ore del mattino passate a scuola cosa che è incredibilmente il contrario di quando frequentavo il "Tartaglia" diurno.

Pensare a sette o otto anni qui mi angoscia e, inoltre, m'inquieta il continuo cambiare compagni di sezione e perdere amici con cui mi trovavo più in sintonia. Mi fa paura anche il non sapere se la mia famiglia sarà pronta ad accogliermi ancora, una volta scontata la pena, o se mi verranno concessi gli arresti domiciliari. A mio giudizio le persone che hanno compiuto i reati più lievi sono state sanzionate in modo esemplare e in maniera inversamente proporzionale per i reati più gravi. Nel mio caso l'utilizzo di sostanze stupefacenti per uso personale è stato paragonato all'atteggiamento di un trafficante. Mi rammarica che nessuno mi abbia mai ascoltato né preso in considerazione, mi riferisco a giudici e autorità, quando volevo difendermi dalle calunnie e dai torti subiti senza accusare, ma questo è un altro tipo di problematica che però, purtroppo, ha aumentato gli attriti e la mancanza di fiducia di mia madre. La mia esperienza mi porta a dire il contrario di quanto comunemente si afferma: la legge non è uguale per tutti.

## **Lettere dal Carcere. Parte 4, Marco: La mia giornata in carcere.**

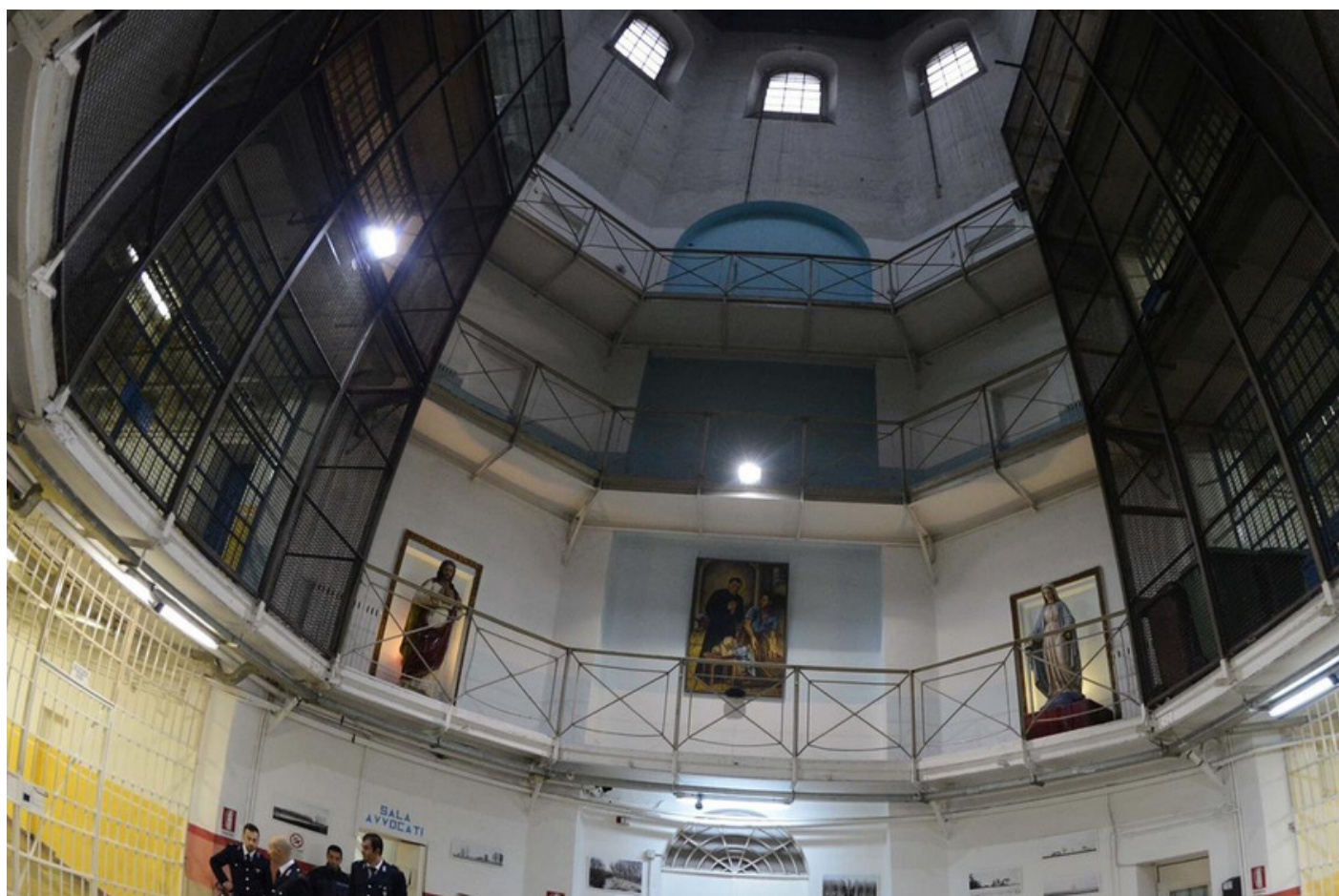
Brignoli Marco, cella 90, 4° piano sud.

Dalle sette alle sette e quaranta, la vita di "sezione" mi sveglia, per avere l'ora esatta accendo la tv a volume basso, di seguito mi regolo se alzarmi o riposare ancora un po'. In una cella di due metri per tre o poco più non ho il potere di fare tutti i miei comodi. Valuto la mattina attraverso uno sguardo tra le sbarre della finestra e aspetto con gioia la "terapia" che con il suo annunciarsi indica l'inizio della giornata. Di seguito viene aperto il blindo. La cella è di fatto aperta si può uscire sono passate dodici ore dall'ultima volta, inizia una nuova giornata l'ultima, la penultima, la



solita. La sezione si affolla di fumatori, si svuotano i secchi dello sporco , i camminatori dei corridoi. Colazione con latte tiepido e caffè; i più facoltosi si preparano una colazione propria. In sezione risuonano i “buongiorno”, i “ciao” , i “tutto bene”, parole dette e ripetute all’unisono.

“Aria Aria” risuona la voce dall’altoparlante; i più mattinieri scendono alle otto e trenta , io sempre. Risalgo verso le nove mi devo preparare per essere a scuola verso le nove e trenta. Sempre in modo veloce devo farmi aprire due porte automatiche due cancelli a chiave e suonare tre campanelli. Seduto al banco di scuola, evado con la mente,qua è concesso, mentre dialogo con i miei compagni e seguo le lezioni dei miei professori. Finita la scuola a ritroso torno in sezione: stessi cancelli, stessi campanelli da suonare. Il pranzo è e resta un pranzo da carcere, è la fame che ne stabilisce il mio gradimento, è mio il compito di lavare i piatti in cella , lavoro da svolgere in fretta per essere pronto per l’una e mezza e andare all’aria. Alla tre risalgo per i corsi, la mia seconda evasione mentale, poi, alle diciassette e trenta ritorno in sezione, due scambi di parole con i miei compagni detenuti , si aspetta il carrello con la cena e qui vale lo stesso discorso del pranzo, lavo i piatti e cammino avanti e indietro in sezione fino alle otto con scambi di battute qua e là. Scuola e corsi permettendo riesco a frequentare la palestra e in sezione c’è anche un’ ampia stanza che all’occorrenza viene buona come sostituta. Alle otto c’è “chiusura blindo” e bisogna far arrivare l’ora per vedere un film in tv. Ora vanno di moda gli scacchi e i giochi con le carte, dopo mi resta un po’ di tempo per fare degli e esercizi e prepararmi per la notte. Prego, dormo, sogno, e poi .... I rumori della sezione mi svegliano, l’ora va dalle sette alle sette e quaranta , un altro giorno...



# Conversazione con la nostra "giallista"

## Nicoletta Fasani

Forse non tutti sanno che nel nostro Istituto abbiamo una lettrice "forte" soprattutto di gialli.

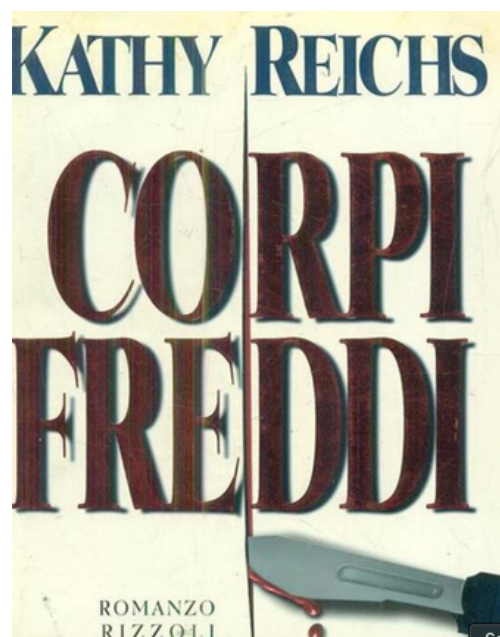
La nostra giallista è la signora Nicoletta Fasani, collaboratrice scolastica che presta servizio nel nostro Istituto da anni e che ha accettato di raccontarci della sua passione per la lettura. Passione già nata da piccolissima, perché i suoi nonni avevano sottoscritto un abbonamento a "Topolino" che arrivava, via posta, direttamente a casa. Da lì ha incominciato a leggere e non ha più smesso, anzi nel tempo questa sua passione è aumentata al punto che, durante le sue giornate, sente l'esigenza di dedicare una parte del suo tempo alla lettura per rilassarsi e viaggiare, senza pagare alcun biglietto, con la fantasia. Senza dubbio gli stimoli ricevuti in famiglia comunque hanno favorito questo attaccamento alla lettura infatti ha dichiarato che, ad esempio, in occasione dei suoi compleanni, le venivano regalati tutti i libri della scrittrice Giana Anguissola e che lei adorava.

Quando è diventata adulta, il nonno materno acquistava i libri Reader's Digest, romanzi "condensati" sia italiani che stranieri di narrativa in un unico volume, ( per es. il volo della Fenice, il generale Newmann, e tanti relativi alla prima guerra mondiale ) perciò è grazie anche al suo nonno materno che la sua passione, nel corso degli anni, si è consolidata. Comunque nella sua vita, la signora Nicoletta ha sempre letto di tutto, perché onnivora, però dopo la maturità scolastica, il genere giallo ha iniziato ad avere la meglio sugli altri. Attualmente la sua scrittrice preferita, in assoluto, è Kathy Reichs (nome per esteso Kathleen Joan Kathy Reichs) nata a Chicago il 7 luglio 1948, una vera autorità nell'ambito dell'antropologia forense. Oltre a essere conosciuta e apprezzata in qualità di antropologa legale, Kathy Reichs è molto famosa grazie alla sua seconda attività, quella di scrittrice, che l'ha portata nel tempo a firmare ben diciannove volumi della serie dedicata a Temperance Brennan e cinque romanzi della serie Virals, realizzata insieme al figlio Brendan Reichs. Per sua stessa ammissione, come confermato in alcune interviste, Kathy Reichs ha dichiarato: "Lavoro come antropologa forense ma guadagno di più dai miei libri. Potrei viverci, ma preferisco continuare a lavorare per dare più autenticità alle mie storie."

L'incontro con questa scrittrice è avvenuto per caso in biblioteca, perché passando in rassegna gli scaffali dei libri gialli è stata attratta dalla copertina di un suo giallo intitolato "Corpi freddi" e da lì ha continuato a leggere tutti i suoi romanzi. Le chiediamo se preferisce il libro cartaceo oppure quello digitale. Senza tentennamenti risponde di preferire il libro cartaceo, perché ama l'odore della carta, il contatto fisico con il libro stesso e, pur avendo la possibilità di leggere gli ebook, dichiara di non trovarsi a suo agio con il digitale.

In ultima battuta, alla domanda cosa consiglia alle persone che odiano leggere risponde semplicemente di non imporre mai la lettura, ma di motivare, sin da piccoli, assecondando le passioni di ogni singola persona, perché "per ogni lettore c'è un libro" e "per ogni libro c'è un lettore" così come sostiene Ranganathan nelle sue famosissime cinque leggi della biblioteconomia.

La Redazione



# HO PAURA.

## La violenza è violenza, fisica o psicologica che sia, non stare in silenzio!

DI LAETITIA SOPHIA MARELLI, 3BL, E VITTORIA CAPPA, 2HL

*"Sono così felice! Finalmente sono fidanzata e non con una persona qualunque, ma con quella persona. Capiamoci lei è perfetta, non mi piace, io la AMO".*

Questo è ciò a cui stavo pensando in quel momento, quando ci eravamo appena messi assieme, tutto sembrava perfetto, ma forse era proprio quella luce così luminosa che mi stava accecando, tenendomi all'oscuro di ciò che accadeva veramente.

Mi ricordo un evento particolare, una litigata, con i miei più cari amici: "Guardate che io sono davvero innamorata e lui è la persona migliore che io abbia mai incontrato, è innegabile, siete solo gelosi ammettetelo!" Probabilmente lo dicevo più a me stessa che a loro

Questo è il problema, tu sei perdutoamente innamorata di una persona che senza che tu te ne accorga ti sta distruggendo, lentamente. Non ci vedevo nulla di sbagliato in quella relazione, non capivo perché dovessero criticarla così... quando lentamente ho iniziato a capire, avevo paura ed i miei amici ne avevano per me.

Ricordo ancora quel giorno, mi ritrovai a discutere con una persona.

*"Hey, ma quindi non sei più single! E da quanto state assieme?"*

*"In realtà da qualche mese"*

*"E come vi trovate assieme?"*

*"Bene."*

*"Mh...sei sicura?"*

*"Certo certo...anche se a volte...ho paura."*

*"Paura? E di cosa?"*

*"Non lo so...a dire il vero penso sia una cosa mia... Alla fine va tutto bene è che a volte non mi sento proprio rispettata ma davvero è una cosa mia probabilmente ..."*

*"In che senso? Se posso chiederlo, ovvio"*

*"Ecco..diciamo che a volte mi impedisce di fare delle cose, .mi mette dei limiti, talvolta- a parer mio - esagerati e se non rispetto questi limiti mi insulta. Ho provato a parlarci ma mi viene contro ogni volta... non so che fare e ho paura che tutto possa finire se faccio qualcosa di sbagliato"*



*"Impedirti di fare delle cose? Cosa intendi?"*

*"Non vuole che indossi alcuni tipi di abbigliamento. Non posso uscire la sera tardi e a volte non vuole neanche che esca con i miei amici...a dire il vero non so molto bene cosa farci...addirittura è capitato che mi mandasse minacce oltre ad insulti e quant'altro. Però davvero è una brava persona, te lo giuro, solo che a volte...succede."*

*"A me in realtà proprio una brava persona non sembra."*

*"Ma no! Te lo giuro! Ad esempio, ieri abbiamo litigato e per farsi perdonare mi ha portato un regalo."*

*"Aspetta...avete litigato oppure ha iniziato ad insultarti senza motivo?"*

*"..."*

*"Forse...dovresti reagire, lo so, lo capisco, è una delle cose più difficile di questo pianeta ma ce la puoi fare, sei forte e soprattutto non sei sola"*

*"Non ci riesco... mi sento bloccata in una gabbia d'oro, che si fa sempre più stretta, da cui non posso uscire, da cui non riesco ad uscire."*

*"Ehi, guarda che se vuoi puoi farcela, davvero...sta a te..."*

*"Lo so...lo so molto bene, i miei amici me lo dicono sempre, ma io ho paura, ho paura di perdere quella persona che per me è tanto, tanto importante."*

*"Guarda che l'unica cosa che perderesti veramente sarebbe quella orrida gabbia d'oro che ti circonda e anche se si dovesse spezzare il tuo cuore, sarebbe finalmente libero, ed è quello che si merita."*

*"Certo, hai ragione, ma io non voglio, ho troppa paura"*

*"...Dunque ora permettimi di chiederti un'altra cosa però, pensa ad una persona a cui tieni con tutta te stessa"*

*"Ehm d'accordo, ok, mio cugino."*

*"Ok, ora prova a pensare se stesse passando la tua stessa situazione...cosa gli diresti?"*

*"Gli direi di rompere subito una tale relazione tossica, non gli permetterei di soffrire così tanto."*

*"Penso che tu abbia utilizzato proprio il termine migliore. Tossica, relazione tossica. Tutto questo è una tortura psicologica, si tratta di una violenza a tutti gli effetti, una violenza che tu non ti meriti."*

Non dimenticarti mai di rispettare gli altri, ma soprattutto non dimenticarti mai di portare rispetto a te stesso, non farti mettere i piedi in testa, da nessuno.

Non dimenticarti che se qualcuno non ti rispetta non si merita un minimo del tuo tempo. È difficile, non ti dirò mai il contrario, penso che sia a tutti gli effetti uno degli ostacoli più complessi della vita, ma non mollare, mai, fatti valere e soprattutto ricordati che non sei e non sarai mai sola.

Non stare in silenzio, può sembrare difficile, ma parla, con un amico, un parente, un conoscente, chiunque, ma non nasconderti; ricordati che puoi anche richiedere aiuto ad uno sportello psicologico, spesso si decide di non intraprendere il percorso anche per un problema economico, ma sono presenti anche sportelli d'aiuto gratuiti, a partire dagli istituti scolastici, ma non solo.

Portare rispetto a se stessi è difficile, ci vuole tempo, non è una cosa che si impara subito a fare, ma ricordati che prima di tutto vieni tu, non sottovalutarti, non sminuirti, sei importante, anche tu.

**La violenza, è violenza, fisica o psicologica che sia, non stare in silenzio.**

# L'unica cosa da non indossare mai.

DI LAETITIA SOPHIA MARELLI, 3BL







L'unica cosa che non devi indossare è il giudizio degli altri, sì sempre te stesse.

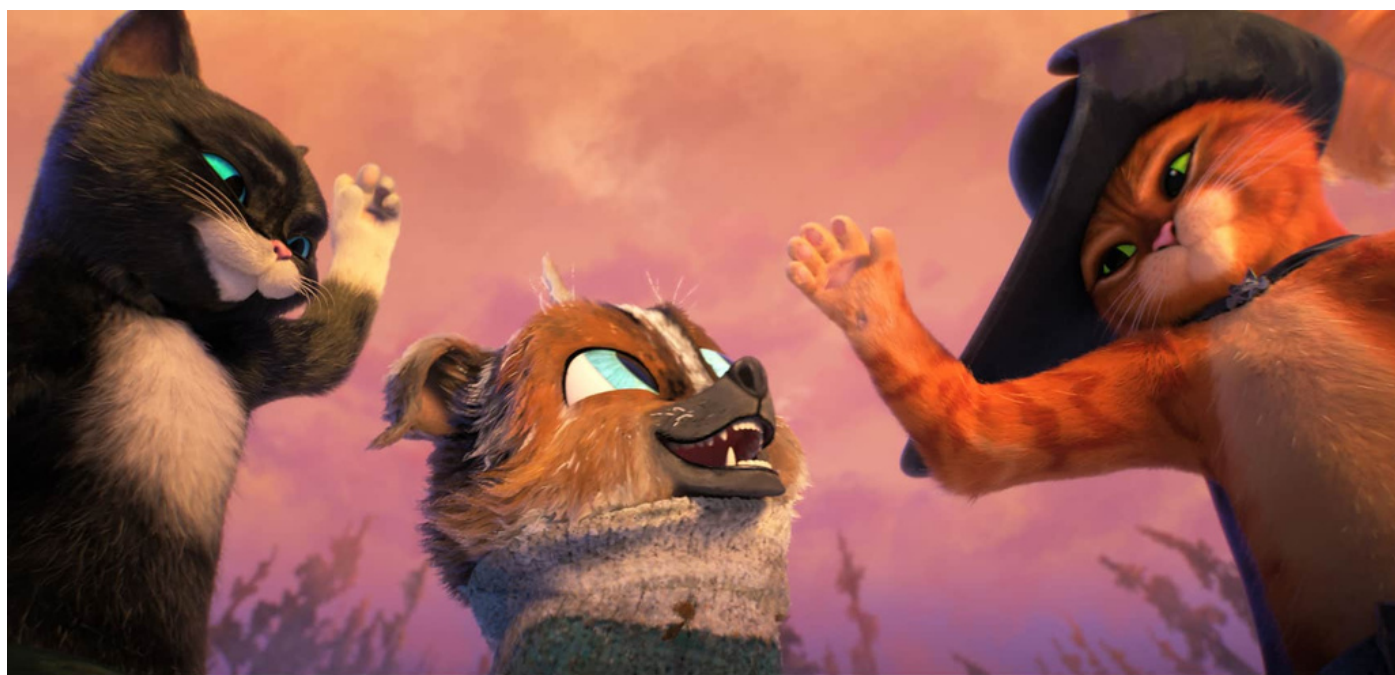
<3

*RATXSH*

# Recensione: Il gatto con gli stivali 2

DI SABRIN ADDIOUI, 3HL

*Il film d'animazione "IL GATTO CON GLI STIVALI", diretto da Joel Crawford, racconta l'avventura del nostro felino che dopo aver utilizzato 8 delle sue 9 vite decide di intraprendere un viaggio alla ricerca della stella dei desideri per riappropriarsi delle vite perdute. Ad accompagnarlo ci sarà Kitty, zampe di velluto (comparsa anche nel primo film) e Perro, un cane un po' malconcio, ma gioioso e raggianti. Essi però dovranno scontrarsi contro Riccioli d'oro e la famiglia criminali dei tre orsi, Big Jack Horner e del Lupo "cacciatore" di taglie.*



*Pur avendo una trama abbastanza semplice questo film ha molte qualità e caratteristiche che stupiscono lo spettatore, anche se non è esperto di cinema Innanzitutto - senza ombra di dubbio - questo film ha uno stile d'animazione eccezionale, perché gli animatori hanno utilizzato un processo chiamato "step animation" che consiste nel far durare di più alcuni fotogrammi così da creare un contrasto visivo; ciò si nota soprattutto nelle scene di combattimento.*

*Inoltre la caratterizzazione dei personaggi è curatissima, e come nei film di Shrek, quasi tutti i personaggi provengono da fiabe o filastrocche interpretate in modi diversi e inaspettati.*

*Ad esempio, Riccioli d'oro e i tre orsi che vengono rappresentati come una famiglia criminale che (in italiano) parlano con l'accento abruzzese!*

*Come se non bastasse pur essendo un film che ha come target bambini e ragazzi sono presenti anche temi abbastanza drammatici, ciò non è scontato poiché in molti film di questa tipologia non si azzardano neanche a mostrare del sangue.*

*In conclusione questo è sicuramente uno dei film più belli e ben riusciti nel 2022 insieme ad Avatar al Pinocchio di Guillermo del Toro, non per nulla è stato candidato come miglior film d'animazione del 2023.*

# Recensione: Super 8, di J.J. Abrams

DI FRANCESCO ZENOCCHINI, 3HL

*State cercando una storia di ragazzi, una storia che ricordi tanto i film di Spielberg e che parli di crescita e cambiamento con nel bel mezzo un'avventura straordinaria? Questo è il film che fa per voi. "Super 8" è un film che omaggia il cinema di Steven Spielberg o di Robert Zemeckis. Il film è ambientato nell'estate del 1979, quando un ragazzo di nome Joe Lamb, che ha perso la madre per un brutto incidente, mentre lavora con gli amici ad un film girato in "Super 8" finisce per essere catapultato in un mistero che coinvolge il governo e una strana creatura aliena.*

*J.J. Abrams (regista delle saghe di "Star Wars" e "Star Trek" e creatore di serie come "Felicity" o "Alias") ci propone un film che rimanda l'attenzione ai meravigliosi anni '80, in cui il ricordo e la nostalgia per quel periodo sono assicurati, e a quando il cinema americano era dominato dal genere fantastico. La pellicola è uscita un paio di anni prima di serie TV e film che ripercorrono quegli anni come "Stranger Things", "Cobra Kai" o "Top Gun Maverick" e che, allo*

*stesso modo, tentano di rimandarci agli anni '80 per il tramite della musica e il modo di vestirsi. Questo film lo fa non solo con la musica o i suoi colori, ma proprio nella regia e nei personaggi che omaggiano film come "I Goonies" o "Ritorno al Futuro". A tutti coloro che hanno vissuto gli anni '80 e a tutti noi studenti, che ne abbiamo sentito solo parlare come un florido periodo cinematografico e non solo, consiglio ardentemente di visionare questo capolavoro che vi terrà tutti con il fiato sospeso fino all'ultima scena.*



# "Normalità", che cos'è?

DI ARIANNA MATTEI, 1DL



*Nella vita di tutti i giorni parliamo di cosa è "normale" e cosa non lo è, ma qualcuno si è mai chiesto cos'è davvero la normalità?*

*Sinceramente non l'ho mai capito, lo sa davvero qualcuno? Certo nel vocabolario o su Google ci sarà scritta la definizione, ma è la verità?*

*La normalità non è un concetto uguale per tutti, quindi come si può dare una definizione a qualcosa che "oggettivamente è soggettivo" (scusate il gioco di parole).*

*Una delle domande più normali, o meglio, comuni che si fa all'inizio di una conversazione è la solita: "come va?"; oppure "come stai?"; o ancora "come va il lavoro?". Facendo un'analisi di coscienza, quante volte credi di aver mentito a una di queste domande, probabilmente la risposta è molte, ma spesso quando cominci a conoscere bene una persona ti apri con essa e le dici tutto, o meglio io purtroppo sono così.*

*Le persone hanno una mente complessa e sono difficili da capire, molto spesso faccio perfino fatica a capire me stessa, ma tornando al discorso di prima, immagina di rispondere in modo sincero alla domanda "come va?", dando sfogo alle tue vere emozioni. Personalmente credo di averlo fatto una volta di troppo; questa esperienza mi è stato insegnato, in modo brutale, che è meglio parlare con adulti che con persone della stessa età, infatti la crudeltà di questi soggetti ancora oggi mi fa paura. Ricordo ancora le chat in cui venivo insultata, sia per audio che per messaggio, e che mi hanno completamente "ucciso" in tutti i sensi.*

*Ora, non vi sto dicendo di non parlare dei vostri problemi con i vostri amici, ma dico di stare attenti a quello che si dice e a chi lo si dice, perché tutto, e ribadisco tutto, può essere frainteso perché alcune persone analizzano quello che dite e che fate in diversi modi.*

*Nella vita mi sono aperta completamente solo ad un gruppetto ristretto di persone, e indovinate? Mi hanno detto che mi autolesionavo solo per attenzioni, che sono una suora, una puttana, che mi deve venire il cancro...*

*Ma anche se l'avessi fatto per attenzioni, perché disintegrare la salute mentale di una persona, per una frase sbagliata? Davvero mi meritavo tutto questo? Non credo. Forse è per questo che non mi fido di nessuno completamente.*

*Ma la vera domanda è, davvero tutto questo è normalità?*

# "Chi sono?"

DI EDUARDO NICKOLAS NUZZO, 5CT



Caro lettore, se hai cominciato a leggere, non fermarti. Credo che questo sia uno degli ultimi articoli che scrivo per il giornalino del nostro istituto, in quanto sono ormai all'ultimo anno. Non so se mi conosci, se mi hai già scorto nei corridoi, o se hai notato i miei volantini appesi nei cartelloni affissi nei corridoi, ma ti ringrazio comunque se stai dedicando del tempo al mio articolo. Oggi, però, non mi sto rivolgendo a te per parlarti di me; piuttosto sono qui per chiederti se tu sai chi sei. In questo momento siamo divisi da un foglio di carta o da uno schermo, se stai leggendo dal tuo smartphone; perciò non sentirti a disagio, ma prova a prenderti un istante da solo per domandarti se realmente conosci la tua identità. Non so cosa tu stia pensando, ma posso aiutarti a riflettere. Questo è il tuo primo anno alle superiori o ti stai preparando per l'esame di maturità? Ti senti soddisfatto della scelta del percorso di studi che stai affrontando oppure ti senti smarrito, senza sapere dove sbattere la testa per la decisione che non sta dando i frutti che speravi? Hai legato con qualcuno a scuola o ti senti solo e incompreso? A casa hai qualcuno che ti appoggia ed è fiero dei tuoi sforzi, o sei costantemente criticato per qualsiasi errore che tu faccia? Stai credendo e lottando veramente per i sogni che hai nel cuore, anche se nessun altro ci crede? Sei costantemente plasmato dal giudizio altrui o sei capace di importi all'opinione degli altri nei tuoi confronti per difendere i valori in cui credi? Stai vivendo il "copia e incolla" della vita di qualcun altro o sei il protagonista della tua storia? Prova a rispondere a queste poche domande. Prendi carta e penna, oppure crea una nuova nota sul tuo cellulare, ragiona sulle risposte e scrivile. Tranquillo: nessuno le leggerà, a parte te. Rifletti su chi sei, perché hai un grande valore. La Bibbia dice che per Dio vali più di qualsiasi altra cosa, ed è per questo che Lui ha dato tutto per te. Credi in Dio? La tua risposta potrebbe essere tanto affermativa quanto negativa, ma io credo che Lui esista e che ti abbia creato per la grandezza, con un valore inestimabile e un'identità unica. Non importa cosa dicano gli altri su di te, o quanto credano nelle tue capacità, ma sono qui per chiederti di fermarti un solo momento per non dimenticare che sei importante e hai valore. Ovunque ti trovi in questo momento, qualsiasi indirizzo tu abbia scelto, qualunque situazione familiare tu stia vivendo, hai valore e sei unico, perché la tua identità non dipende dal mondo là fuori. Io credo in te. Sei stato creato per la grandezza. Io credo in te.

# Scrittura Creativa: finale alternativo al testo di Stephen King, "The Body"

DI GIORGIO PITORRI, CHIARA GRAMMATICA, GRETA BONZANINI,  
MATILDE BONTEMPI, VINCENT INVERARDI, ZEL

Avevamo una casa sul mare. Era sostenuta da una robusta struttura in legno, perché una parte si appoggiava nell'acqua, le onde scrosciavano fragorose sulla palizzata creando una spuma biancastra. La costa era frastagliata ma in certi punti era intervallata da baie con una riva sabbiosa. L'acqua era limpida e questa sua trasparenza ci permetteva di scorgere piccoli banchi di pesci. La casa aveva una porta cassettonata celeste in legno con il pomello d'argento, una sottile lamina argentata circondava l'entrata. Le pareti in legno erano bianche ed interrotte solo da finestre le cui cornici erano celesti ed intarsiate d'argento, il vetro era coperto da leggere tende di tulle color bianco panna.

Per entrare nella nostra proprietà bastava seguire un vialetto, collegato alla strada principale, di ciottoli bianchi; alla sua destra alcune gradinate di pietra portavano direttamente alla spiaggia. Appena arrivati, salvo il tempo necessario a posare i nostri bagagli all'ingresso, ci siamo subito dedicati all'esplorazione del lungomare: davanti a noi una lunga lingua di sabbia si estendeva a perdita d'occhio invogliando me ed i miei due figli, CJ e Jef, ad incamminarci per scoprirne i segreti. Infatti a prima vista poteva apparire uno scenario monotono, ma uno sguardo più attento rivela un paesaggio misterioso, con i suoi piccoli golf, le occasionali rocce che le forti intemperie avevano staccato dalla scogliera, e le innumerevoli grotte scavate nella parete rocciosa che parevano poter essere le porte per mondi fantastici abitati da draghi, gnomi, ed elf.

I ragazzi erano estremamente intrigati dal luogo e mi imploravano di lasciarli esplorare almeno un incavo, così scelsi quello che mi sembrava più innocuo pensando, ingenuamente, che al massimo qualche pipistrello li avrebbe spaventati e si sarebbero fatti riaccompagnare a casa prima del tramonto, invece trovammo il serpente. "Guarda Jef! Un serpente!" disse CJ con una voce squillante: "Attento! Attento! Ti può mordere!" mi strattonò Jef: "Come lo chiamiamo?" disse CJ: "Lo vuoi tenere?" disse Jef con tono sorpreso. "Certo, non vorrai lasciarlo qui, metti caso che lo uccidono" rispose CJ polemico, "Va bene, va bene, allora scegli il nome" disse Jef, e così iniziò una lunga discussione tra i due: "No deve avere un nome virile, potente non uno struggente come il tuo" ribatté con rimprovero Jef, arrabbiandosi per il nome che CJ aveva proposto, "Cos'ha che non va Stef? Sei contrario solo perché è molto simile al tuo di nome, e tu sei troppo egocentrico, e pensi che tutto deve girare intorno a te, beh non è così" protestò con arroganza CJ "Cos'ha che non va?! Sembra il nome di una prostituta, ecco cos'ha che non va." rispose Jef mettendosi a pochi centimetri dalla faccia di CJ.

Un silenzio calò tra i due ragazzi. "Allora proponi tu, che sai solo criticare!" sbottò CJ di punto in bianco, così Jef iniziò a elencare nomi su nomi, ma ovviamente Carl non era d'accordo su nessuno di questi, "Stai sempre a lamentarti, secondo me, Flame, sarebbe un nome perfetto, molto...molto...focoso...no?" disse impacciato Jef, CJ lo guardò di sottocchio prima di colpirlo alla nuca con la mano, "Ahi, perché lo hai fatto?" disse Jef reggendosi la nuca appena colpita, "Possiamo pensare a dei nomi sensati, e magari usare parole che esistono" rispose CJ. In un momento di silenzio, Jef iniziò a pensare a un nome sensato, come lo aveva definito CJ, per il serpente, quando a un certo punto, "Che ne dici di Sybil?" chiese CJ, "Insomma, i serpenti sibilano e è bello" continuò, "Mmh, e se fosse Sybis?" disse Jef, "Sì è bello" concordò CJ. Jef guardò per un secondo il serpente e disse "Ciao Sybis, spero ti piaccia il nome!",

mentre CJ lo stava osservando alzando gli occhi al cielo "Ora parli anche con i serpenti?! Diventi ogni giorno più matto tu!". I ragazzi erano già afezionati all'animale e così decisero di andare a comprare una teca per serpenti e di portarselo a casa, io non mi opposi perché ero convinto che nel frattempo il serpente sarebbe scappato. Subito siamo andati in un piccolo negozio di articoli per animali in periferia. L'esterno dell'edificio era di color giallo sbiadito e l'insegna, che avrebbe dovuto invogliare la clientela ad entrare, era consumata dal tempo. Entrammo senza troppi problemi e subito davanti a noi, nei pressi della cassa c'era un vecchio barbuto dalle sopracciglia aggrottate. All'interno del negozietto trasandato vi erano molte teche di diverse dimensioni, CJ scelse un trasportino mentre Jef ne volle una che avrebbe potuto far da casa al serpente.

Tornati alla baia non abbiamo più trovato Sybis. Ci siamo messi a cercarlo tra le rocce, tra la folta erba che si mescolava inizialmente con granelli di sabbia e creava un contrasto verde giallo. Lo abbiamo cercato perfino un po' più a largo dalla riva. ormai ci eravamo arresi, abbiamo persino cercato di attirarlo chiamandolo, ovviamente inutilmente.

CJ: "E ora cosa facciamo?" JEFF: "Cosa ne faremo della teca? Dove la mettiamo? I topi li mangeremo noi?" Aggiunse spiritosamente Jef, ma io sbottai: "Senza scherzi, ho speso soldi per quella roba, vediamo di trovare quel serpente prima di doverlo dire a vostra madre."

CJ: "Sì ma abbiamo cercato per così tanto e abbiamo usato altrettanto tempo per comprare la teca, ormai se ne sarà andato." Mentre stavamo parlando comparve alle nostre spalle, uscendo dai flutti del mare il nostro serpente con uno sguardo aguzzo che mirava dritto a noi. Andava avanzando forando con metà corpo la superficie dell'acqua chiara.

Si poteva ammirare il riflesso del suo corpo sotto l'acqua cristallina che rifrangeva fasci di luce sulle squame argentate. Si è scagliato addosso a CJ per primo, con una velocità fulminea. Con un guizzo rapido ha avvinghiato la sua caviglia. Sono immediatamente corso in suo aiuto. Su di me si era avventato avidamente, mi dimenavo per allontanare la morsa anche se in realtà aveva già penetrato in profondità la mia carne con un morso brutale. Colava un rivolo di sangue dal mio fianco, un colore scuro che proseguiva su tutta la coscia sinistra. Nel mio volto era impresso dolore e disperazione. Dubitavo seriamente che quella sarebbe stata la nostra ultima giornata da vivi. Tentavo invano di deviare le sue pressanti fauci con la mano che in prossimità della sua testa cercava di afferrare il corpo troppo viscido. Mio figlio Jef precipitato verso di me gridava impaurito.

A quel punto il serpente mi aveva lasciato e si era diretto su Jef, il quale si stava voltando per scappare ma sulla sabbia impastata non si riusciva a correre, aveva inciampato ed era stato brancato dalle spire del rettile a sangue freddo. Senza nessuna possibilità che potesse sottrarsi alla sua presa agitava le braccia cercando di agguantare il corpo formato solo da muscoli.

Con un balzo all'indietro sperava disperatamente che rovesciandosi il serpente si sarebbe arreso. A questo punto il serpente ci cinto gambe, corpi e braccia come carcerati sono stretti alle proprie catene che li mantengono pigiati, doloranti. Eleva il suo corpo strisciando, creando attrito che consuma la pelle sui busti fino a raggiungere il collo di tutti noi. Serra un'ultima volta la nostra gola, non riesco neanche più a vedere i miei figli e il fato è scarso, addirittura insufficiente. La vista si sta appannando e i muscoli e i gesti di sforzo si affievoliscono. Mi lascio andare finché vedo tutto nero.

# Scrittura Creativa: finale alternativo al romanzo "Ernesto" di Umberto Saba.

DI FILIPPINI CHIARA, ROSSI VERONIKA, VACCARI ALICE, MAZZOTTA ALESSANDRO, CIVINI ELISA, ZEL



“Bene Pimpo, è il momento di fare un bel viaggetto, adesso entra nella tua gabbietta” disse Ernesto con tono titubante, come per nascondere al merlo la sua preoccupazione. Era ormai passato molto tempo dalla morte della madre Celestina, per questo, dopo aver ricevuto la lettera di arruolamento nell'esercito decise di partire portando il merlo con sé per non abbandonarlo in quella casa piena di ricordi. Prese così il suo bagaglio, la gabbia e si diresse verso la stazione di Trieste. Lì c'erano molti soldati che partivano per il fronte e, insieme a loro, molte madri che piangevano per un probabile addio. In quel momento Ernesto fu sollevato dal pensiero della madre che non avrebbe dovuto provare un tale dolore.

Salì sul treno, si sedette al suo posto e poggiò la gabbietta sul sedile di fronte a sé. Poco prima che il treno partisse, però, si avvicinò un ragazzo sulla ventina, un po' paffutello, che si sedette di fianco al merlo. L'imbarazzo tra i due venne interrotto da Pimpo che improvvisamente beccò il giovane. “Bauco de un osè!” esclamò. “Me spiase!!!” rispose Ernesto impacciato. “Frega mia, xè la prima olta che garia scoltà de un fiol co un osè sul treno che va en caserma, me so Ezio”

“E me so Ernesto” e detto questo, osservando più nei dettagli il ragazzo, venne sopraffatto da una strana nostalgia del suo passato, Ezio, nella sua innocenza, gli ricordava sé stesso quando lavorava nel magazzino. Così i due iniziarono a parlare del più e del meno, della loro bella città e del loro passato. Ernesto scoprì che anche Ezio avrebbe voluto diventare un musicista; infatti, da molti anni suonava la chitarra con passione. I due si trovavano bene insieme e anche se si conoscevano solo da pochissimo tempo, sembravano sapere già tutto l'uno dell'altro. Tra risate e ricordi il viaggio in treno stava passando velocemente finché Ezio non venne preso da un momento di sconforto. Allora disse a Ernesto “so drio a pensar a mi mare; mi pare se n'è ria quando xere un bocia è la prima olta che sta da sola”



Ernesto allora gli spiegò la sua situazione “me garià nesùn, mi pare non xè mai stato in casa e mi mare è morta due ani fa. No l’era ne’ vecia ne’ malata ma la garia ciapà l’influenza ed xè mòrta in pochi giorni. Poretà! xè l’unica che me ga sempre recavàt e ora che non xè pù penso di non averle dimostrà quanto ghe volev ben. Anche quando tutti mi abbandonà lei xera, per tuta la vita la garia mantenuto un segreto solo per me!” “che segreto?” chiese incuriosito Ezio.

Ernesto non riuscì a rispondere perchè il treno era arrivato a destinazione e il capitano chiedeva a tutti i passeggeri di scendere. “forse è meglio così” pensò Ernesto. anche dopo tutti questi anni non era ancora pronto a far uscire quella parte di lui, decise di tenersi questo segreto per sé e si ripromise di non raccontarlo mai a nessuno.

Dopo essere sceso dal treno insieme ad Ezio, Ernesto si trovò in un posto tutto nuovo. Ad ogni soldato veniva conferita una divisa di ricambio, una piccola mappa del campo e una piastrina con nome, cognome, luogo e data di nascita e numero di matricola. Voleva potersi guardare attorno ed esplorare il posto ma gli altoparlanti fermarono ogni suo pensiero. Annunciavano infatti le assegnazioni dei soldati nei dormitori in base al paese di provenienza e composti da tre persone; e fortunatamente Ernesto ed Ezio finirono nello stesso, il 412. Un’interferenza di uno degli altoparlanti però, non permise di capire chi fosse la terza persona con cui avrebbero dormito, quindi si diressero presso il dormitorio per scoprirlo. “Ezio ma donde xemo? Dove xè la nostra ecia Trieste?!”

Ezio, pensieroso, fece un cenno di risposta alzando le spalle ma non disse nulla. I due arrivarono al dormitorio, presero la chiave per aprire la porta, trovandola però già aperta. Si trovarono di fronte un volto per Ernesto familiare, alto e con capelli biondi legati in una piccola coda di cavallo. Ezio iniziò a poggiare le sue cose sul letto e intanto gli altri due non parlarono. Ernesto passò davanti a un piccolo comodino e notò la piastrina del ragazzo nella quale intravide solo il nome “Emilio”. Ernesto non aveva dubbi, si trovava davanti al giovane violinista del teatro, con cui aveva chiacchierato durante la serata e uscì insieme a Sant’Andrea tanti anni prima; era sorpreso, avrebbe voluto porgli tantissime domande, su cosa avesse fatto in tutti quegli anni in cui si erano persi di vista, ma non disse niente per non disturbarlo, finché lui lo salutò ridacchiando.



"Ciao, sono Emilio ma chiamami Ilio, nessuno mi chiama con il nome intero, beh siamo compagni di stanza ora...ma aspetta...Ernesto? lo ti conosco!" Ernesto poté finalmente presentarsi per la seconda volta ad Ilio e si abbracciarono amichevolmente. Ezio nel frattempo era molto confuso, ma gli altri due gli spiegarono di essere vecchi amici d'infanzia e che entrambi volevano diventare violinisti. Tra una chiacchiera e l'altra i tre si trovarono al buio con una piccola lampada ad olio accesa, era infatti calato il sole ed era per loro tempo di dormire e di ritornare ognuno ai suoi pensieri; guardando il soffitto del dormitorio attesero di sentire le palpebre pesare; ma Ernesto pensò effettivamente che per la prima volta si trovava in un posto che non era Trieste, non era mai uscito fuori dalla sua città e si ritrovava in un accampamento militare, non c'erano strade, negozi, uffici, locali e nemmeno case, quelli come lui dovevano dormire dentro a dei casolari, in un letto con solo un materasso e un cuscino, e dormire era l'ultimo dei suoi pensieri. Nella base giravano tante persone, tutte armate ma con età completamente diverse: ragazzi appena usciti dalla leva militare, ansiosi di provare il brivido della guerra, uomini maturi a cui passavano mille pensieri per la testa e che avrebbero dato qualsiasi cosa per tornare dalla famiglia. In quel momento era pentito di aver sprecato la sua vita, nessuno si sarebbe aspettato di ritrovarsi lì con addosso una divisa sporca, con un'arma affidata per uccidere persone che dovevano eseguire ordini anche contro la loro volontà, erano in una situazione identica alla sua. Quando sarebbe andato nelle trincee avrebbe dovuto ascoltare e rispettare l'ordine di ogni suo superiore e convincersi che come lui sono costretti a uccidere pure nell'altro fronte costretti a puntare le armi su di lui e i suoi due amici. Il solo pensiero di essere tanto vicino alla morte, portò Ernesto a pensare di voler esser nel suo vecchio ufficio, insieme all'uomo pur di stare lontano da quel lurido posto costretto a subire una tale miseria. Arrivò l'alba e gli altoparlanti comunicarono di alzarsi dai letti. Ricevettero una misera colazione composta da una fetta di pane e un bicchiere di latte e iniziarono l'addestramento. Nel pomeriggio vennero convocati i soldati nel dormitorio 412 e si diressero lì. Arrivarono alla porta e si trovarono di fronte a un omaccione in divisa con un fischietto al collo e uno strano cappello, era il loro superiore che, mentre controllava la stanza, trovò la gabbia del merlo.

"Soldati! Che ci fa questo animale nella mia caserma?!"

Ernesto per non far ricadere la colpa sui compagni disse che era suo e promise di liberarlo lo stesso giorno. Una volta finiti gli addestramenti arrivò per Ernesto il momento di salutare il suo piccolo amico. Portò la gabbietta nel cortile ed aprì la porticina. Inizialmente Pimpo si rifiutò di uscire ed Ernesto usò gli avanzi della colazione per attirarlo. Appena Pimpo si poggiò sulla mano del padrone quest'ultimo si mise a piangere e gli diede una piccola spinta per farlo volare via. Per lo sforzo il merlo diede qualche segnale di cedimento ma si riprese subito, e volò via goffamente.



# Scrittura Creativa: "Cinque minuti prima di affogare."

DI BEATRICE MINOTTI, 2HL



Sto affogando: giro la testa, guardo il cielo, che cos'è stata la mia vita fino ad ora se non un piccolo granello di polvere che prima o poi verrà spazzato via dal vento. Cosa lascio? Chi mi ricorderà? Mancherò a qualcuno? Di colpo mille domande prendono forma nella mia mente, non ho mai pensato alla mia morte, eppure eccomi qua! Vengo risucchiata da un mare impetuoso che mi scaraventa di qua e di là alimentando in me la paura, il mio terrore, alimentando la consapevolezza che sto morendo. Porca miseria sto davvero morendo! Non vedrò più il mondo, la luce, i miei amici, i miei genitori; non potrò più correre nei prati fioriti in primavera, lanciarmi nella neve in montagna, fare lunghe chiacchierate con gli amici. Di colpo cerco di calmarmi, ma non riesco, è come se in qualche modo mi rendessi conto che quello che ho vissuto non l'ho vissuto a pieno, sto lasciando questo mondo consapevole che la mia vita è stata breve, non sono soddisfatta! Di colpo mi dimeno, non voglio morire! Non sono riuscita a godermi la vita! Poi mi fermo, i miei minuti stanno finendo, sono divorata da tutto ciò che in questi anni mi ha impedito di fare davvero quello che volevo: i giudizi della gente che sulla mia pelle erano come lame taglienti, i miei mille impegni che spesso mi portavano a togliere del tempo a me stessa, la scuola per la quale ho sempre tenuto tantissimo, il futuro che tanto mi ha angosciato... quello che non vivrò mai.

Futuro? In fondo che cos'è il futuro se non una speranza del presente incerta e provvidenziale. Spesso viviamo il nostro presente pensando solo a quello che sarà il nostro futuro progettando, sognando e vivendo solo nelle nostre fantasie e in ciò che potremmo essere senza però renderci conto che noi siamo qui, nel presente, stiamo vivendo anche in questo singolo istante, e ciò che ci capita davanti ora potrà non capitarci mai più, perché la vita è breve, è un attimo e nessuno sa quando finirà; la vita è un dono e va vissuta con la consapevolezza che il domani si costruisce dal nostro oggi e che esso non esiste senza l'oggi. Con queste parole mi rendo conto che il timer della mia vita è giunto alla fine e in questi ultimi 5 secondi di vita alzo gli occhi al cielo, sorrido e poi annego.

# Letture: bibliografia sulla Festa della Liberazione.

A CURA DELLA REDAZIONE



## **O bella ciao. Racconti di ragazze e ragazzi nella Resistenza di Lucia Vaccarino e Stefano Garzaro**

Ci sono viaggi che in un modo o nell'altro bisogna fare per conoscere la storia del nostro Paese. Questo libro ci consente di farne uno attraverso i racconti di otto ragazzi e ragazze che rischiarono in prima persona per il bene di tutti. Il testo edito da "Battello a vapore" ci porta a Sant'Anna di Stazzema, ad Alba, ad Albeina ma anche a conoscere la brigata di Ferruccio a Bergamo. Essenziale nel libro le schede finali che spiegano ai ragazzi l'armistizio dell'8 settembre 1943; la fuga del re; la Repubblica di Salò; la nascita della Resistenza; la guerriglia in città; le leggi razziali in Italia e soprattutto le donne nella Resistenza.

## **Noi ragazzi della libertà. I partigiani raccontano a cura di Gad Lerner e Laura Gnocchi**

Questo libro nasce dalla raccolta di oltre cinquecento videointerviste realizzate in collaborazione dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia. In duecento pagine sono raccolte diciotto storie di partigiani e partigiane che si sono raccontati ai due giornalisti. Sono pagine sincere, genuine che registrano i nomi di battaglia di questi uomini e di queste donne che tutti giovanissimi hanno scelto da che parte stare: oggi sono ultranovantenni ma quando scelsero da che parte stare erano poco più che adolescenti.

## **Volevo solo dipingere i girasoli di Fabrizio Altieri**

Il romanzo che ci troviamo tra le mani narra una storia incredibile. Siamo nell'Italia centrale nel 1943. I protagonisti sono Agostino e Stefano, figli di un partigiano e di un fascista. I loro padri, anch'essi amici da piccoli, ora sono a combattere su due fronti opposti. A cambiare la loro vita è una piccola ebrea che incontrano grazie ad un bigliettino lanciato da un treno che sta trasportando ebrei in qualche campo di sterminio. Agostino e Stefano riescono ad incontrare Erica con la quale diventano amici. Una vicenda che intreccia il tema della Resistenza con quello della Shoah e delle leggi razziali.

## **Ribelli Resistenza Rock'n'roll di Marco Ponti e Christian Hill**

Il titolo incuriosisce ed è senz'altro il più originale tra i libri usciti in occasione del 25 aprile. In poco meno di duecento pagine sono raccontati venti mesi di lotte durissime, di sofferenza, di coraggio, di amori, di guerra e di amicizia. Venti mesi di vita di un gruppo di giovani che cercarono di cambiare il mondo, ribellandosi.

# Oroscopo per l'estate

DI VITTORIA CAPPÀ E BEATRICE MINOTTI, 2HL



Aries



Taurus



Gemini



Cancer



Leo



Virgo

## Ariete

La crisi ormai è superata, non è stato facile nemmeno per chi vi è accanto. Il peggio è passato e a rinforzare questo senso di liberazione ci sono Marte e Venere che vi faranno sperimentare una rinascita a tutti i livelli.

Consiglio dell'estate: una parola: splendi.

**Stelle dell'estate: ★ ★ ★ ★**

## Toro

Sarà un'estate abbastanza strana, Marte e Venere sono dissonanti e in amore le cose possono complicarsi. Ma grazie a Plutone lo capirete subito, vi farà capire che dovete attingere a tutta la vostra forza interiore e lucidità

Consiglio dell'estate: dai il meglio di te, soprattutto in amore

**Stelle dell'estate: ★ ★ ★**

## Gemelli

Ci sarà un picco di energia positiva per tutta l'estate, Mercurio vi rimette al mondo mentre Marte e Venere saranno amici fidati. La strada appare chiara e non vedete l'ora di percorrere cammini nuovi ed eccitanti

Consiglio dell'estate: i pianeti vi sono vicini, non sprecate quest'opportunità

**Stelle dell'estate: ★ ★ ★ ★**

## Cancro

Un'intera estate a vostro favore, nutritevi di pensieri felici e positivi, di quelli negativi non ce n'è più bisogno. Andrà tutto bene

Consigli dell'estate : impegnatevi e raggiungerete i vostri obiettivi.

**Stelle dell'estate: ★ ★ ★ ★ ★**

## Leone

Nonostante Giove negativo, i pianeti sono tutti con voi e l'estate comincia alla grande con promesse fantastiche. Mercurio rappresenterà un cambiamento profondo, soprattutto mentale e tutto ciò che sembrava impossibile ora non lo è più.

Consiglio dell'estate: opera quella svolta e trasforma la tua vita

**Stelle dell'estate: ★ ★ ★ ★**

## Vergine

Mercurio non è positivo, ma ricordate che Giove è sempre con voi. Col tempo avrete appreso le norme di base di sopravvivenza per questo transito negativo; turbamenti emotivi e paure si possono superare

Consiglio dell'estate: fate uno stop di riflessione e poi agite

**Stelle dell'estate ★ ★ ★**

## Bilancia

Devi riconnetterti alle tue vecchie radici e risolvere vecchi malintesi, cara bilancia! Lascia andare i vecchi rancori, l'estate potrebbe essere il momento perfetto per nuove storie d'amore e momenti magici.

Consiglio dell'estate: non puoi tornare indietro ma se vuoi risolvere devi essere la prima a fare un passo avanti

**Stelle dell'anno:** ★ ★ ★ ★ ★

## Scorpione

Quest'estate potrebbe essere un momento di profondo cambiamento interiore per te. Riscopri il tuo potere interiore, vecchie tappe e preparati per ciò che accadrà.

Consiglio dell'estate: vedi gli ostacoli in modo meno negativo e vedrai che riuscirai a superare più facilmente delle sofferenze

**Stelle dell'estate:** ★ ★ ★ ★

## Sagittario

È già giungo e tu, caro sagittario, parti già con una nuova energia per affrontare nuove sfide, ma attenzione, pianifica bene le tue mosse prima di metterle in atto ed evita i tuoi soliti atteggiamenti impulsivi.

Consiglio dell'estate potresti incontrare nuove persone, sii aperto/a al cambiamento

**Stelle dell'estate:** ★ ★ ★

## Capricorno

L'inizio della tua estate potrebbe coincidere con una tua rivoluzione interna. Ricorda di analizzare sempre i tuoi obiettivi raggiunti e preparati al meglio per il tuo futuro.

Consiglio dell'estate: non fare sempre tutto di testa tua, lascia che il destino giochi le sue carte e scoprirai qualcosa di meraviglioso

**Stelle dell'estate:** ★ ★ ★

## Acquario

Caro acquario, potresti iniziare l'estate con poca energia, ma il nuovo ciclo solare ti porterà tanta voglia di fare. Potrebbe essere un'estate ricca di trasformazione quindi preparati per questo nuovo viaggio.

consiglio dell'estate: non abbatterti subito, è nell'ora più buia che si vedono le stelle più belle

**Stelle dell'estate :** ★ ★ ★ ★

## Pesci

Quest'estate sarà perfetta per realizzare tutti i tuoi obiettivi. Inizia la stagione estiva con un'energia diversa e sarai in grado di superare tutte le tue paure con serenità.

Consiglio dell'estate: costruisci ciò che desideri con impegno e dedizione

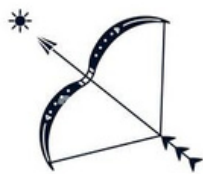
**Stelle dell'estate:** ★ ★ ★ ★ ★



Libra



Scorpione



Sagittarius



Capricornus



Aquarius



Pisces

# Gare di lettura in biblioteca!

DI ANNA BALDASSARE E SILVIA SCAMERONI, 2FL



Il giorno 3 maggio noi studenti della 2<sup>°</sup>F Liceo abbiamo partecipato ad una gara di lettura inerente al libro "Anime scalze".

La gara si è svolta a gruppi di 4/5 in biblioteca; la bibliotecaria Elena aveva precedentemente preparato le domande e, ad alzata di mano, ci si prenotava per rispondere.

Ogni domanda valeva dei punti, ma c'era dell'altro... Un altro gioco: il "c'entra o non c'entra". Quest'ultimo avveniva quando la professoressa mostrava un oggetto e ogni gruppo sul proprio foglio, dato inizialmente dalla bibliotecaria, scriveva se c'entrava o non c'entrava con la storia del libro.

Il tutto ha avuto la durata di un'ora di lezione e finite le domande il gruppo che aveva accumulato più punti ha ricevuto un premio e, precisamente, un libro per ogni componente del gruppo vincente.



# Gare di lettura in biblioteca!

DI SYLLA ADJIA BITTE ED ALICE AUDREY MARTIRADONNA, 2IL



Nella nostra biblioteca, il 3/05/2023 si è anche svolta la gara di lettura riferita al libro "Tu mio" di Erri De Luca. La classe partecipante è stata la 2I Liceo ed ha organizzato la Prof.ssa Pedrini Maddalena con la bibliotecaria Avanzi Elena.

Abbiamo avuto un mese a disposizione per leggere e prepararci alla gara.

La professoressa inoltre ha organizzato un'iniziativa che rientra nel progetto lettura: farci portare il libro a scuola per svolgere due lezioni in modo alternativo bevendo tè caldo, portato da lei, e ognuno di noi la propria tazza e i biscotti.

Il suo obiettivo è arricchire le nostre conoscenze, fare nuove esperienze, ampliare il lessico, stimolare il desiderio di scrivere per raccontare e raccontarsi.

Per l'organizzazione della gara la classe è stata divisa in cinque gruppi composti da 4/5 alunni.

Ci sono state poste delle domande riferite al contenuto del libro che abbiamo letto; ognuna aveva il valore da 0,5 a 2 punti a seconda della difficoltà e dell'importanza.

Dopo circa cinque domande abbiamo svolto il "c'entra o non c'entra", un esercizio in cui ci è stato mostrato un oggetto e ogni squadra doveva scrivere su un foglietto il numero della squadra, la risposta alla domanda con un sì o con un no ed il perché.

Ovviamente la squadra che ha ottenuto più punti ha vinto un premio (un libro) per ogni componente del gruppo e come premio di consolazione delle caramelle per tutti gli alunni.





# Concorso letterario "Monia Delpero": le premiazioni



19 maggio 2023, si è svolta la premiazione della sesta edizione del Concorso letterario dedicato a Monia Delpero, ragazza uccisa dal proprio ex fidanzato per motivi di gelosia nel 1989; il nome di Monia è sempre rimasto nelle memorie soprattutto dei familiari e della madre che non si è mai fermata e ha sempre combattuto per far sì che sua figlia non venisse dimenticata.

La cerimonia si è tenuta al San Barnaba, è iniziata alle 9 ed è durata poco meno di tre ore; durante l'incontro si sono svolte le premiazioni per le scuole e gli alunni vincitori del concorso che consisteva nella produzione di una poesia con un tema comune: "Il futuro ci chiama".

Della nostra scuola sono stati premiati alunni delle classi 2FL, 2IL, 2GL e alunni dei corsi serali.

Ad ogni alunno è stata consegnata una copia del libro contenente tutte le poesie scritte dagli alunni delle scuole di tutta la provincia e un attestato di partecipazione.

Ad ogni scuola è stata inoltre consegnata una targhetta come riconoscimento per il lavoro svolto ed in ricordo dell'esperienza.

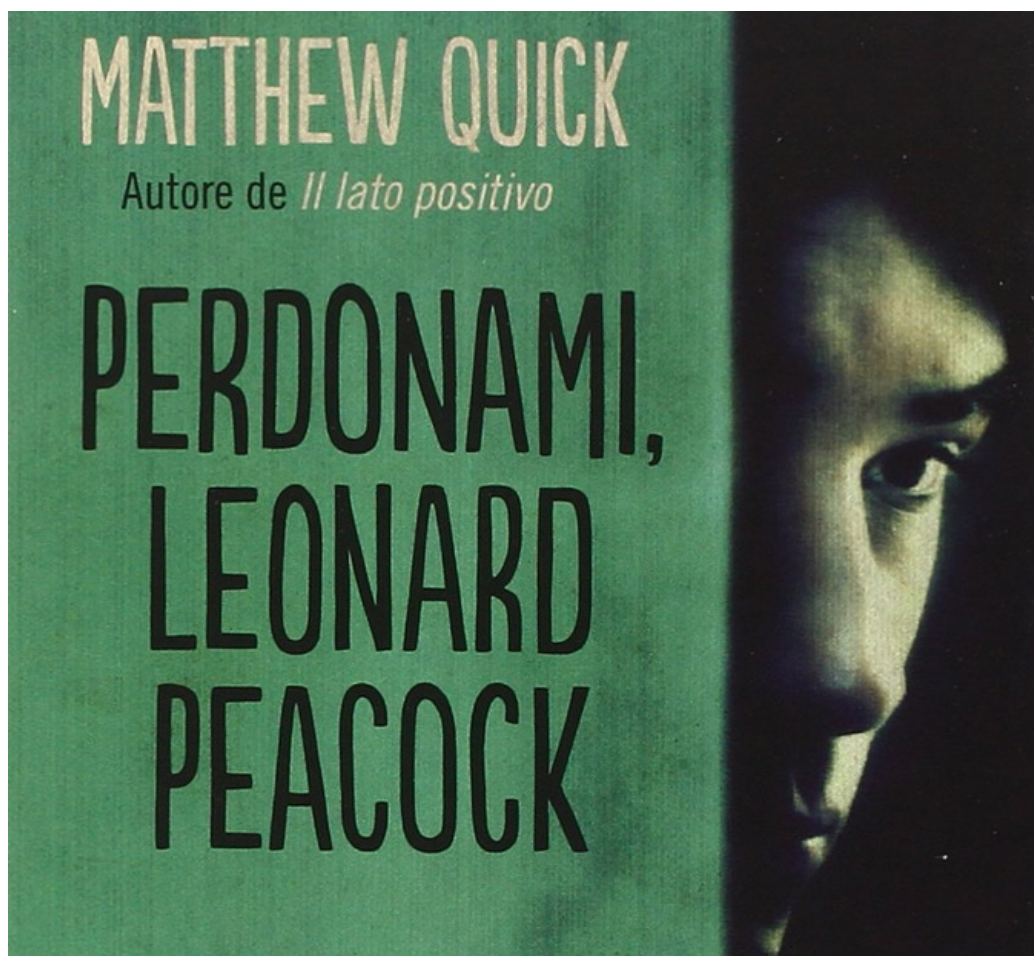
Durante la cerimonia abbiamo avuto il piacere di consegnare un ritratto di Monia, realizzato da due studenti della 5HL del nostro Istituto, nelle mani della mamma, che ha accettato con grande commozione.

Alla fine degli interventi e delle premiazioni è stato lasciato uno spazio per chiunque volesse leggere alla platea il proprio lavoro e sono stati molti i ragazzi a prendere l'iniziativa di presentare la propria poesia davanti al pubblico.

Come considerazioni finali si può dire che la memoria è ancora molto presente e sempre più scuole e ragazzi aderiscono a questo concorso di anno in anno, ciò fa ben sperare e ci ricorda l'importanza della partecipazione e della solidarietà, valori fondamentali richiamati anche dai fratelli di Monia, che si sono rivolti alla platea in tono affettuoso.

# Perchè leggere "Perdonami, Leonard Peacock"

DI ROSSANA SORGIOVANNI, 31L



Tutti sappiamo leggere eppure per molti viene difficile anche solo pensare di poter prendere in mano un libro. Io, leggendo questo libro, mi sono sentita capita e, anche se strano, ascoltata. Sì, ascoltata perché ad oggi fermarsi e dedicare del tempo alla persona che si ha davanti è un'attività troppo lenta per il ritmo del nostro cervello abituato ad assimilare milioni di informazioni nel tempo di un click. In un momento in cui avevo il bisogno di qualcuno che parlasse la mia stessa lingua, mi sono scontrata con Leonard. Leonard Peacock è un personaggio complesso e contorto. A differenza dei suoi coetanei, non si fa problemi a non far parte della massa né tantomeno cerca di eccellere tra tutti. Ha vissuto situazioni spiacevoli in passato con la crescita e, a oggi, dato il periodo complicato dell'adolescenza, ha deciso che è meglio togliersi la vita. Peacock è un ragazzo che ha tanta paura per il futuro. Convinto che non possa esistere una possibilità di vita felice, mette in chiaro, fin da subito, il suo pensiero a riguardo: non vale la pena neanche provarci. È un ragazzo molto intelligente, si appassiona alla storia, è attivo socialmente, anche se però nelle relazioni sociali non è granché. La sua determinazione è sottolineata dalla concentrazione che impiega per compiere fino in fondo la sua missione entro il giorno del suo compleanno. Seppur molto cupo, il protagonista del libro sa amare, può non sembrare ma io l'ho trovato molto simpatico e autoironico. È in grado di fare ragionamenti complessi e ben argomentati. Non si fa influenzare e non è attaccato alle cose materialiste che, invece, interessano ai suoi coetanei.

Le sue giornate si alternano tra tre attività: andare a scuola, passare del tempo con l'anziano vicino Walt e simulare una giornata tipo di un adulto al lavoro andando in stazione e scegliendo di seguire la persona più triste della carrozza.

Ciò lo fa per imparare ad essere adulto, ma purtroppo nota che tutte le sagome vuote che segue conducono delle vite molto tristi.

Di ciò si spaventa e, facendosi altri mille problemi da bravo adolescente quale è, decide che la P-38 del nonno può fare al caso suo. Ma qualcosa succede nella testa di Leonard allo scattare delle 17:44. Il romanzo viene narrato in prima persona del protagonista con un ritmo veloce, semplice e intraprendente. Non ho riscontrato problemi durante la lettura. Le vicende vengono saltuariamente interrotte da commenti personali del protagonista stesso, dandoci così più dettagli della sua vita o semplicemente esponendo un suo parere, idea particolare che personalmente ho apprezzato molto. Scelta stilistica che avvicina il lettore alla lettura e la alleggerisce. I capitoli, ben suddivisi, interrompono il loro divenire per tre volte dando spazio all'esposizione delle "Lettere del Futuro" che non riguardano le vicende che sta vivendo il protagonista.

Tutta la vicenda, seppur con qualche sbalzo temporale per l'aggiunta di flashback al passato e informazioni su un possibile futuro, avviene durante una singola giornata. Mi ha particolarmente stupito come tanti pensieri, tanti fatti, tante opinioni possano accadere in una sola giornata se osservata quasi minuto per minuto.

Il libro mi è piaciuto molto e penso che ogni adolescente, chi più chi meno, può ritrovarsi nel protagonista, provare empatia nei suoi confronti o anche solo ascoltarlo. Ho avuto la fortuna/sfortuna di leggere questo libro, come ho detto prima, in un periodo triste come quello che vive il protagonista, ciò, secondo me, ci ha avvicinati molto. Infatti riuscivo a capire immediatamente lo stato d'animo di Leonard e anche se alcune sue scelte non le condivido comprendo il motivo delle sue azioni.

Personalmente penso che questo libro sia dedicato indirettamente anche agli adulti. Non solo per poter staccarli, per almeno qualche secondo, dalla loro irrefrenabile vita lavorativa e chiedersi se stanno vivendo davvero o se le loro ore si sono ridotte al susseguirsi di atti involontari, ma anche ai genitori, nonni, professori, tutori e chiunque altro fa fatica a capire il ragazzo di 17 anni che hanno davanti. Data la nostra incapacità nel comunicare e alla loro stessa carenza nella volontà di ascoltare, questo libro media entrambi. Rappresenta ogni adolescente incompreso così che il proprio papà possa provare ad aiutarlo in qualche modo o anche solo comprendere come si sente il futuro adulto che ha davanti.

Il libro mi ha lasciato molti dubbi, molte domande aperte a cui effettivamente è difficile rispondere. Se pure vengono esposti i ragionamenti dei personaggi, farsi una propria opinione non è comunque semplice. È ancora presente il senso di angoscia, di tristezza, ma anche la possibilità di un futuro diverso: nulla è scritto.

Per concludere vorrei dare un attimo di attenzione alla parola "potere". Spesso viene utilizzata all'interno della narrazione perché è la sensazione che prova Leonard grazie alla P-38 nel suo zaino. La possibilità di alterare o modificare lo stato delle cose è sicuramente una grande sensazione, ma in ambito meno materiale e più spirituale, che riguarda l'animo, mi ha colpito come basti poco per porre completamente fine alla propria vita, ai propri ideali...

Mi ha fatto riflettere sulla superficialità con cui si affronta la vita che è costantemente in equilibrio sul filo di un rasoio.

# E' qui la festa? Sìiiiiiiii!



VENERDI' 5 MAGGIO - A SORPRESA - JELORD HA RICEVUTO GLI AUGURI DI BUON COMPLEANNO DALLA SUA MITICA CLASSE : LA 2 D - ALL INCLUSIVE!

L'emozione è stata tanta così come la gioia di essere abbracciato e festeggiato dai suoi compagni!

Buona fortuna, CAMPIONE!

## Attenzione attenzione, raccolta CD!

Dal carcere di Canton Mombello i detenuti ci chiedono CD, anche masterizzati, di musica leggera, pop, rock, rap, blues, etc. sia italiana che straniera, ma non DI MUSICA CLASSICA perchè ne hanno tantissimi e sono stufi di ascoltare solo quella. In bidelleria, lato Tartaglia, è possibile lasciare i CD entro sabato 3 giugno che poi manderemo in carcere. Grazie anticipatamente.

### IN REDAZIONE:

Vittoria Cappa, Daniela Pelin, Laetitia Sophia Marelli, Francesco Zenocchini, Sabrin Addioui, Beatrice Minotti, Eleonora Danesi, Arianna Mattei, Eduardo Nickolas Nuzzo, Anna Baldassare, Sylla Adjia Bitte ed Alice Audrey Martiradonna, Rossana Sorgiovanni

### DIREZIONE:

Beatrice Nilde Pedace

Veronica Pede

Federica Sabino